



Papa Francesco alla Plenaria della Segnatura Apostolica sottolinea l'esercizio effettivo della funzione del Difensore del vincolo e guarda alle dinamiche essenziali del processo Tribunali chiamati a rispondere adeguatamente alle esigenze di giustizia dei fedeli

Papa Francesco per la prima volta parla della giustizia nella Chiesa. Lo fa in occasione dell'udienza concessa ai partecipanti della Plenaria del Tribunale della Segnatura Apostolica, supremo (e finora unico) giudice in materia amministrativa, cui spetta "dirimere le contese sorte per un atto di potestà amministrativa ecclesiastica", oltre che organo preposto alla vigilanza sulla retta amministrazione della giustizia (can. 1445, §. 2 e §. 3, n. 1, CIC). L'attenzione del Papa è andata su un aspetto fondamentale per la dialettica processuale canonica, l'esercizio della funzione del Difensore del vincolo. "E' necessario – ha affermato il Pontefice – che egli possa compiere la propria parte con efficacia, per facilitare il raggiungimento della verità nella sentenza definitiva, a favore del bene pastorale delle parti in causa".

Come noto, il Difensore del vincolo interviene secondo le previsioni del can. 1432 CIC nelle cause in cui si tratta della nullità dell'ordinazione o della nullità o scioglimento del matrimonio, con il compito di "esporre tutti gli argomenti che possono essere ragionevolmente adottati contro la nullità o lo scioglimento". Il suo *munus* è quindi fondamentale per la difesa del sacramento: per questo egli è considerato sì una parte del processo, ma una parte pubblica, chiamata a fornire ragioni al giudice contro la nullità sacramentale proposta dalle parti private.

Il Papa sottolinea come "il Difensore del vincolo che vuole rendere un buon servizio non può limitarsi ad una frettolosa lettura degli atti, né a risposte burocratiche e generiche", ma deve al contrario studiare attentamente e "con solerzia" tutti gli atti della causa e finanche "valutare i quesiti rivolti ai periti, nonché le risultanze delle stesse perizie".

Il sacramento è qualcosa di troppo grande e troppo importante per esser lasciato alla sciattezza e all'inettitudine di chi svolge la sua funzione nella Chiesa in modo burocratico e frettoloso. Il processo canonico non può mai essere una questione meramente procedurale, perché dietro le carte ci sono sempre le persone con le loro storie e i loro drammi. E proprio per il bene delle parti il processo deve sempre tendere al "raggiungimento della verità nella

sentenza", attraverso il confronto tra due tesi, quella di chi propone la nullità e quella di chi invece difende la validità del sacramento.

Solo attraverso un confronto sereno e leale tra due posizioni contrapposte si arriva da parte del giudice a quella "certezza morale" richiesta dal can. 1608 CIC per pronunciare una sentenza. E' la dialettica processuale il modo migliore per far emergere la reale situazione sulla quale il giudice incide con la sua pronuncia sulla validità del sacramento. Per questo, come ha rilevato il Papa, "l'adempimento fedele e pieno del compito del Difensore del vincolo non costituisce una pretesa, lesiva delle prerogative del giudice ecclesiastico, al quale unicamente spetta la definizione della causa", ma "anzi, i giudici possono trovare nell'accurata opera di colui che difende il vincolo matrimoniale un aiuto alla propria attività", proprio in questa prospettiva di confronto dialogico tra due posizioni diverse.



Ecco che allora, per rispondere adeguatamente da parte dei Tribunali ecclesiastici ai fedeli che si rivolgono alla giustizia della Chiesa per ottenere una retta decisione, è necessario che il Difensore del vincolo eserciti attivamente la sua funzione e non si rimetta *sic et simpliciter* alla giustizia del Tribunale, privando di fatto il processo della sua dinamica costitutiva essenziale e sottraendo al giudice un apporto insostituibile per il raggiungimento della verità, perché "camminare nella via della giustizia, è la prima forma di carità".

Anche nel sistema della giustizia della Chiesa è cominciata la rivoluzione di Francesco, che riporta l'attenzione al cuore delle cose, parlando al cuore delle persone.

2

All'Università di Pisa
Giornata di studio sulle
riforme vaticane in
materia finanziaria

3

Riforma della Curia
I lavori del Consiglio dei
Cardinali e la revisione della
"Pastor Bonus"

4

Alla Santa Croce
Presentazione del
"Diccionario general de
derecho canónico"



Presentato alla Gregoriana il nuovo volume del Prof. Gianfranco Ghirlanda s.j. Introduzione al diritto ecclesiale

Alla presenza dell'autore, è stato presentato presso la Pontificia Università Gregoriana a Roma il nuovo volume del Prof. Gianfranco Ghirlanda s.j., dal titolo "Introduzione al diritto ecclesiale. Lineamenti per una teologia del diritto nella Chiesa", edito dalla Gregorian & Biblical Press.



Sul contenuto del libro si sono confrontati il Card. Velasio De Paolis, Presidente emerito della Prefettura degli affari economici della Santa Sede, ed il Prof. Patrick Valdrini pro-rettore dell'Università Lateranense.

L'esperienza giuridica – scrive l'Autore nella presentazione del volume – da parte dell'uomo, del suo essere sociale, quindi lo studio di essa, conduce ad un approfondimento dell' antropologia filosofica e teologica, la quale diventa cerniera per una comprensione del fenomeno giuridico nella Chiesa, società umano-divina nello stesso tempo. Lo studio del diritto canonico, per essere un diritto della Chiesa, deve essere in un continuo stretto rapporto con la teologia, quindi la scienza del diritto ecclesiale è nello stesso tempo una scienza teologica e giuridica. L'intento, allora, di questo libro è quello di far sì che chi si accinge allo studio del diritto ecclesiale si spogli di un modo positivistic, legalistico, di studiare le norme canoniche e che assuma una visione teologica di questa realtà costitutivamente inerente alla vita della Chiesa.

Nel 2014 il Congresso internazionale di diritto canonico negli USA

Sono stati pubblicati gli Atti del XIV Congresso internazionale di diritto canonico, che ha avuto come oggetto di studio il tema "La funzione amministrativa nell'ordinamento canonico". Il Congresso promosso dalla *Consociatio internationalis studio iuris canonici promovendo* si è svolto presso l'Università "Card. Stefan Wyszyński" di Varsavia (Polonia) nel settembre 2011.

Intanto sono partiti i preparativi organizzativi da parte della *Consociatio* per il prossimo XV Congresso internazionale che si svolgerà nel 2014, dal 17 al 21 settembre a Washington D.C. (Stati Uniti), presso la Catholic University of America (CUA). I lavori saranno incentrati sul diritto penale canonico e verteranno sul tema "Delitti e pene. Natura, problemi e prospettive del diritto penale canonico e rapporti con il diritto statale".

Già è attivo il sito internet ufficiale del Congresso con il programma dei lavori, consultabile all'indirizzo web: canonlaw.cua.edu/consociatio-2014/xv-international-congress-of-canon-law.cfm

Convegno all'Università di Pisa su vigilanza finanziaria e antiriciclaggio

Le riforme del sistema vaticano

Nella suggestiva sede del Palazzo dei Cavalieri di Santo Stefano si è svolta una giornata di studio promossa dal Dottorato in diritto pubblico e dell'economia dell'Università di Pisa che ha avuto per tema "Le riforme vaticane in materia finanziaria. L'introduzione dell'euro, la normativa antiriciclaggio e lo status dello IOR".



Hanno preso parte ai lavori docenti ed esperti del settore che hanno focalizzato l'attenzione sulle principali questioni in materia di regolamentazione finanziaria dello Stato della Città del Vaticano, alla luce del processo di riforma cominciato sotto il pontificato di Benedetto XVI e oggi portato avanti da Papa Francesco che, sul tema, ha istituito una speciale Commissione di lavoro. Attraverso le varie relazioni si è voluto innanzitutto tracciare il quadro giuridico e normativo in cui opera la Città del Vaticano, uno Stato "originale" costitutivamente ancillare alla Santa Sede e funzionale al libero svolgimento della missione della Chiesa.

Sono quindi stati approfonditi gli aspetti più direttamente legati alle questioni monetarie e finanziarie dello Stato vaticano che, a seguito della stipula della Convenzione monetaria con l'Unione europea sull'euro e dell'adesione al sistema di valutazione inter-nazionale Moneyval, sta recependo nel suo ordinamento interno una serie di normative di carattere internazionale, come da ultimo è avvenuto attraverso la legge vaticana 8 ottobre 2013, n. XVIII, seguita al *Motu proprio* di Papa Francesco "La promozione dello sviluppo" dell'8 agosto. A testimonianza dell'evoluzione costante della materia va sottolineato come ancora con un recente *Motu proprio* del 15 novembre è stato approvato un nuovo statuto per l'AIF. Nel quadro dell'attuale contesto internazionale, non si mancato di prendere in considerazione anche il rapporto tra l'Unione europea e la Città del Vaticano, Stato del Vecchio Continente ma, come noto, esterno all'UE.

Con questa iniziativa, l'Università di Pisa ha avuto certamente il merito di dedicare uno specifico momento di studio e di approfondimento al sistema giuridico vaticano, stimolando il dibattito ed il confronto su un tema che, anche alla luce delle recenti evoluzioni normative, coinvolge con sempre maggiore interesse la dottrina giuridica.



Dal 3 al 5 dicembre la sessione di lavoro del Consiglio dei Cardinali con Papa Francesco: istituita la Commissione contro gli abusi e annunciato il Concistoro per il 22 febbraio

Riforma della Curia: qualche riflessione dal Convegno del PIO sulla *Pastor Bonus*

Si è svolta in Vaticano del 3 al 5 dicembre la sessione di lavori del Consiglio di Cardinali istituito da Papa Francesco per la revisione della *Pastor Bonus* e la riforma della Curia romana.

Due gli annunci principali: l'istituzione di una Commissione per la protezione dei bambini ed il Concistoro per la creazione di nuovi cardinali il 22 febbraio.

Nel corso di un *briefing* presso la sala stampa vaticana, il cardinale O' Malley ha quindi sintetizzato i lavori di questi tre giorni, ribadendo che c'è ancora molto da fare: "Abbiamo studiato i diversi dicasteri; incominciamo a fare alcune raccomandazioni, ma il nostro lavoro è appena incominciato".



L'argomento della riforma della Curia è stato oggetto di riflessione anche nell'ambito di una giornata di studio promossa dal Pontificio istituto orientale, in occasione dei venticinque anni dalla promulgazione della *Pastor Bonus*. Una parte del Convegno ha dedicato speciale attenzione allo sviluppo della posizione della Congregazione per le Chiese Orientali all'interno della Curia romana, con gli interventi di S.E. Mons. Cyril Vasil e di Mons. Maurizio Malvestiti, rispettivamente Segretario e Sottosegretario della medesima Congregazione. E' intervenuto quindi ai lavori il Decano della Rota romana Mons. Pio Vito Pinto che ha parlato dei rapporti tra il Tribunale apostolico e le Chiese Orientali.

La relazione conclusiva del Convegno è stata svolta dal Card. Francesco Coccopalmerio, Presidente del Pontificio consiglio per i testi legislativi, che ha dato alcuni spunti di riflessione più generali sull'assetto della Curia romana e le sue prospettive di riforma.

Le indicazioni che ne sono scaturite sembrano andare nella direzione voluta da Papa Francesco, in un'ottica di maggiore collegialità e apertura della Curia romana e di corresponsabilità dei laici nella missione della Chiesa.

La base da cui partire per qualsiasi riflessione non può prescindere dall'indole strumentale della Curia rispetto all'attività del Papa: la Curia esiste per aiutare il Pontefice a compiere in modo ottimale le molteplici attività necessarie all'esercizio della missione della Chiesa. Ogni Dicastero è chiamato infatti a svolgere una delle diverse attività del Papa: proprio per questo tra essi ed il Pontefice non può

mai mancare una relazione strettissima.

Nel funzionamento della Curia è poi particolarmente importante il principio di corresponsabilità, già espresso al n. 9 dell'introduzione alla *Pastor Bonus*, per cui tutti i fedeli devono collaborare in tutte le attività della Chiesa. Evidentemente questo discorso si lega da vicino alla qualità degli operatori di Curia, ai criteri di scelta e alla loro formazione permanente. Le capacità richieste per chi compie un'attività così delicata, di aiuto diretto al Papa, devono essere di altissimo livello, sia di tipo tecnico-professionale, sia di carattere spirituale ed ecclesiale: non serve un tecnicismo efficientista vuoto, se non è sorretto da un profondo senso di Chiesa.

Quanto poi al funzionamento della Curia, sia al suo interno nei rapporti tra Dicasteri, sia all'esterno verso le Chiese particolari, l'esigenza di un maggiore coordinamento potrebbe essere soddisfatta anche attraverso la figura del *Moderator Curiae*, già prevista dal can. 473, §. 2, CIC a livello diocesano.

Anche nell'ambito dell'organizzazione degli eventi esterni da parte dei singoli Dicasteri, come pure di grandi appuntamenti ecclesiali, al fine di un coordinamento unitario delle varie iniziative e della loro organizzazione, potrebbe essere funzionale uno specifico ufficio eventi di supporto a tutta la Curia.



Insomma la nuova Curia dovrà essere di maggior ausilio al Papa, forse con meno Dicasteri, ma più collegiale e più intimamente unita, oltre che più aperta alla presenza dei laici: o ancora, per dirla con le stesse parole della *Pastor Bonus*, "una Curia che corrisponda alle esigenze del nostro tempo", di modo che i Dicasteri siano "resi ancor più idonei al conseguimento delle finalità per le quali furono istituiti" a servizio della Chiesa universale.

Ritengo opportuno che tale gruppo sia istituito come un Consiglio di Cardinali, con il compito di aiutarci nel governo della Chiesa universale e di studiare un progetto di revisione della Cost. Ap. "Pastor bonus" sulla Curia Romana. Detto Consiglio sarà un'ulteriore espressione della comunione episcopale e dell'ausilio al *munus petrinum* che l'Episcopato sparso per il mondo può offrire.

Papa Francesco, Chirografo del 28.09.2012



All'Università della Santa Croce Presentazione del "Diccionario general de derecho canónico"

L'Istituto "Martin De Azpilcueta" della Facoltà di diritto canonico dell'Università di Navarra ha promosso la pubblicazione del "Diccionario general de derecho canónico", opera monumentale in sette volumi, coordinata da Javier Otaduy, Antonio Viana e Joaquin Sedano.

Il Dizionario contiene 2.509 voci e combina il rigore con l'accessibilità. Per la sua realizzazione hanno lavorato un totale di 583 autori provenienti da 33 Paesi. L'opera vuole rappresentare un utile strumento di consultazione per quanti sono impegnati nel mondo accademico, avvocati, operatori dei Tribunali ecclesiastici e delle curie, oltre che per chiunque sia interessato a questioni giuridiche o ecclesiastiche.

Il Dizionario copre tutti gli aspetti di diritto canonico: diritto latino e orientale, diritto codiciale ed extracodiciale, diritto attuale e *ius vetus*, dogmatica giuridica e storia del diritto, fonti e istituzioni.

Il carattere generale del Dizionario permette di prendere in considerazione anche diverse voci particolarmente legate al dibattito culturale attuale, come la famiglia, la sessualità umana, la vita, la coscienza, la libertà o la dimensione pubblica della religione. Ulteriori informazioni sull'opera, quali l'elenco completo delle voci e degli autori, oltre che gli indici dei singoli volumi, sono consultabili on-line in una sezione dedicata del sito internet dell'Università di Navarra al seguente link:

www.unav.edu/web/facultad-de-derecho-canonico/diccionario-general-de-derecho-canonico.

Il Prof. Otaduy, uno dei curatori dell'opera, è intervenuto alla recente presentazione svoltasi a Roma, presso la Pontificia Università della Santa Croce. L'incontro è stato anche l'occasione per qualche considerazione più generale. Come noto, il Codice si è posto l'obiettivo di tradurre in linguaggio canonistico l'ecclesiologia del Concilio Vaticano II. Se all'inizio i commentatori si sono concentrati soprattutto sulla norma positiva, con un approccio prevalentemente esegetico, occorre tuttavia evitare di restare ancorati alla sola logica del positivismo giuridico. Ugualmente considerare il Codice come qualcosa di completamente nuovo rischia di sminuire l'importanza della tradizione canonistica precedente. Come pure occorre far attenzione a non enfatizzare una presunta quanto perniciosa contrapposizione tra diritto e pastorale: come ebbe a dire Giovanni Paolo II nel 1990, "la dimensione

giuridica e quella pastorale sono inseparabilmente unite nella Chiesa (...). L'attività giuridico-canonica è per sua natura pastorale (...). Ne consegue che ogni contrapposizione tra pastoralità e giuridicità è fuorviante. Non è vero che per essere più pastorale il diritto debba rendersi meno giuridico".



www.iuscanonicum.it
è il sito web del diritto canonico

Unico nel suo genere, il sito si propone di mettere insieme, oltre ad un quadro sistematico sull'organizzazione giuridica della Chiesa cattolica e sulla sua struttura istituzionale, una serie di approfondimenti sugli argomenti di maggiore attualità e interesse in materia di diritto canonico.

www.iuscanonicum.it è un libero sito di divulgazione e di confronto di idee che non ha alcun carattere ufficiale, nè è legato alla gerarchia ecclesiastica o a movimenti religiosi. I contenuti del sito e della newsletter vengono aggiornati senza una periodicità fissa e non rappresentano un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62.

Da oggi tutti gli aggiornamenti anche sul blog



canonicum.wordpress.com

• Il blog di ius canonicum •

L'unico blog con le notizie e gli aggiornamenti canonistici

Per leggere il testo completo degli articoli, per gli approfondimenti
e per iscriverti alla newsletter collegati subito al sito web

www.iuscanonicum.it